

a dir gli restasse, di non interromperlo. E sebben pareva che niente potesse aggiungersi a quanto avea detto, pure ognuno desiderava che avesse continuato a parlare, ed era il suo discorso rimasto in ogni cuore interamente scolpito. Gli conciliavano fede le sue parole, gli conciliavano amore; e stava ognuno intento a raccogliere ogni più basso accento che gli uscisse di bocca.

Finalmente dopo un lungo silenzio si sparse a poco a poco un placido e sommesso rumore, assai diverso da quel confuso strepito che s'era prima svegliato tra quei popoli quando fremeano: era questo un dolce mormorio d'allegrezza e d'applauso; e già ne' volti si scorgea un non so che di sereno e di mite. I Manduriani, che ardevan pocanzi di sdegno, già si sentono cader le armi di mano. Stupisce il feroce Falanto, stupiscono i Lacedemoni alla ignota tenerezza che loro serpeggia nel seno; e cominciano tutti gli altri a sospirare quella bella pace loro additata da Mentore. Filottete, per l'esperienza delle proprie disavventure, più d'ogni altro facile a intenerirsi, non potè frenare le lagrime; e Nestore, non avendo lena di favellare in quel tumulto d'affetti, che aveva in lui cagionato il discorso di Mentore, l'abbracciò strettamente senza formar parola; e tosto: pace, pace, esclamarono tutte le schiere, come se ne avessero avuto il segno. Voi, o saggio vecchio, seguivano a gridare, voi ei avete disarmati: pace, pace.

Volea Nestore poi cominciare un ragionamento, ma temendo le schiere che non volesse egli proporre qualche nuova difficoltà insofferenti d'ogni ritardo: pace, pace, nuovamente esclamarono; nè i duei poterono in modo alcuno farle tacere, se non gridando da per tutto con esse: pace, pace.

Il perchè vedendo Nestore che gli riusciva impossibile di formare un discorso continuato, volle